

Con la mostra "A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta" prende il via la Biennale "Le Vie della Seta" progetto che insieme a Roma Capitale e al Ministero degli Affari Esteri abbiamo scelto di condividere per il suo profondo valore simbolico, artistico e culturale. Si tratta di evocare un percorso, circa 8.000 chilometri di itinerari, fra terra e mare, che dal II secolo a.C. ha contribuito al fiorire e allo sviluppo di Roma stessa e delle più importanti civiltà dell'Oriente. Un ponte fisico e culturale con l'Est del mondo che, a maggior ragione oggi, in un'epoca globalizzata in cui i trasporti e le telecomunicazioni ci hanno reso molto più vicini, sentiamo la necessità di riscoprire. Il nostro contributo è evidenziato proprio da questa mostra che inaugura la Biennale, nello splendido complesso delle Terme di Diocleziano, che si qualifica non soltanto come il più imponente sistema termale dell'antichità, ma anche, in quanto luogo simbolo dell'architettura romana, oggi, come centro di aggregazione culturale. Fino al 28 febbraio, dunque, le Terme saranno il grandioso scenario di testimonianze di eccezione provenienti dall'Oriente, nell'ambito della quali spicca, in particolare la *Carta del Paesaggio mongolo*. È questo documento un rotolo dipinto a inchiostro e colori su seta di oltre 30 metri di lunghezza e raffigurante il territorio compreso dalla Cina nordoccidentale al Mar Rosso, che, insieme ad altri manufatti sapientemente miscelati con materiali virtuali, accompagneranno i visitatori alla scoperta di terre tanto geograficamente lontane e misteriose quanto a noi vicine e simili grazie alle contaminazioni culturali nei secoli giunte in Occidente proprio con le Vie della Seta. L'augurio per il visitatore è di avventurarsi in un viaggio pieno di scoperte e di viva curiosità.

Giancarlo Galan  
*Ministro per i Beni e le Attività Culturali*

La grande mostra "A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta" è un ulteriore passo avanti verso la scoperta della storia e della cultura dei Paesi attraversati dalle antiche rotte commerciali dirette verso il cuore dell'Asia. L'Italia è infatti impegnata a recuperare quel ruolo di "ponte culturale" tra l'Europa e le civiltà dell'Asia che nel passato ha svolto ottenendo grandissimi successi. Penso certamente alla Cina e all'India, ormai grandi protagoniste mondiali, ma anche alle giovani Repubbliche del Caucaso e dell'Asia Centrale che vedono nell'Italia, e nella Città di Roma, la madre indiscussa della civiltà europea. L'Italia non può sottrarsi a questo appuntamento e alle tante aspettative che le grandi civiltà dell'Asia ripongono nella sua capacità creativa e nella sua vitalità culturale. Su questa linea il Ministero degli Affari Esteri è oggi impegnato ad incrementare gli scambi culturali ed economici con questi Paesi, sostenendo la presenza e la promozione del *made in Italy*.

La mostra "A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta", per la ricchezza dei reperti e la straordinaria modernità del percorso espositivo, rappresenta la sintesi ideale della nostra visione: un percorso di emozioni dove la creatività e la cultura italiana si fondono con la storia millenaria di altre civiltà.

Un auspicio per un futuro di scambi culturali sempre più intensi.

Franco Frattini  
*Ministro degli Affari Esteri*

Il Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano nasce alla fine del XIX secolo come spazio per la raccolta dei reperti archeologici della città di Roma e ingloba, nel percorso espositivo, i maestosi ambienti delle più grandi terme pubbliche mai costruite in città. Guardare "a oriente" dall'interno di un edificio termale romano può sembrare pertanto un punto di vista insolito. Eppure Roma e il mondo antico hanno nei secoli intessuto trame fittissime con la parte orientale del mondo conosciuto, trame fatte di scambi culturali, religiosi ed economici, in un reciproco mutarsi di conoscenze, come testimoniano i resti archeologici di cui anche questa mostra è ricca. Dalla prima grande mappa dell'Impero romano e dei paesi confinanti "esplorati", nota dalle fonti con il titolo di *orbis pictus* risalente al I secolo d.C., fino alla grande mappa del "paesaggio mongolo" esposta al pubblico in questa mostra per la prima volta in assoluto, corrono all'incirca millecinquecento anni: in questo lasso di tempo le strade tra Occidente e Oriente hanno continuato a essere percorse, seppur in condizioni geopolitiche mutate e in continuo cambiamento; parallelamente, le Terme di Diocleziano sono state costruite e frequentate da migliaia di persone ogni giorno, per cadere infine in disuso.

In un gioco di rimandi e di cambiamenti di prospettiva, abituati a leggere il mondo dalla parte di Roma, percorriamo le sale espositive e finiamo col metterci nei panni dell'Imperatore cinese a srotolare la mappa del percorso che portava i viaggiatori sino a lui: un viaggio attraverso la storia, accompagnati dall'ausilio delle moderne tecnologie e dal sapiente e spettacolare uso che Studio Azzurro ne ha saputo trarre. In quest'ottica di rinnovamento e di prosecuzione del millenario scambio culturale tra Occidente, Medio Oriente ed Estremo Oriente, la Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma si è da subito dichiarata disponibile a ospitare la mostra negli splendidi spazi delle Terme di Diocleziano e a collaborare in maniera propositiva alla sua composizione.

L'essere riusciti a riunire insieme più istituzioni sia italiane che straniere ci è sembrato il grande pregio di questa mostra, che siamo certi raccoglierà un forte consenso di pubblico e critica. Il Museo torna dunque ancora una volta ad essere sede e centro di iniziative multiculturali, proprio nello spirito della Roma antica, che raccoglieva tutti e tutti appagava, anche quelli che conosceva come *Seres*, ossia produttori e mercanti di seta, abitanti di terre lontanissime ed estreme.

Anna Maria Moretti  
*Soprintendente per i Beni archeologici di Roma*

Roma è orgogliosa di ospitare, nelle aule restaurate 11 delle Terme di Diocleziano "A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta", la mostra che inaugura la Biennale Internazionale di Cultura Vie della Seta, un'operazione artistica di grande impatto visivo e conoscitivo, che si snoderà attraverso altri dieci appuntamenti in diversi luoghi espositivi della Capitale: dai Mercati di Traiano al Museo di Roma in Palazzo Braschi, dal MACRO Testaccio al Museo di Roma in Trastevere. Un'iniziativa importante perché costruita intorno al principio della valorizzazione della cultura come ponte di dialogo tra popoli, grimaldello per scardinare le rivalità e i rapporti di forza generati da un confronto economico esasperato dalla crisi e configurare, sul piano dei rapporti internazionali, un nuovo legame improntato al rispetto delle diverse tradizioni culturali.

L'intreccio di situazioni politiche, economiche, religiose, sociali trova nell'arte la sua espressione e la sua interpretazione e dai reperti straordinari che saranno esposti a Roma si rinnova la consapevolezza che già duemila anni fa la Via della Seta, che attraversava l'Estremo Oriente per giungere fino al Mediterraneo, aveva stabilito, sulla base di rapporti commerciali sempre più forti, un dialogo tra popoli di tradizioni millenarie. E proprio perché oggi i territori sulla Via della Seta sono scossi da guerre e conflitti che martoriano diversi paesi, Afghanistan, Iraq, il Kashmir, l'auspicio di questa iniziativa, che durerà due anni, è che giunga un messaggio di riconciliazione nel segno della necessità di riportare al centro della scena mondiale il dialogo e la comprensione reciproca, che sono i pilastri delle relazioni culturali internazionali. Per Roma, in particolare, questa mostra segue la firma del protocollo con il Ministero degli Esteri, che ha sostenuto questa iniziativa in collaborazione con l'Ice e altre prestigiose istituzioni culturali mondiali, e che intende rafforzare i legami tra la Capitale e la rete delle ambasciate italiane nel mondo. L'obiettivo comune è diffondere l'immagine di una città certamente forte di un passato glorioso ma anche salda in un presente che intreccia storia e bellezza come nessuna altra metropoli al mondo e come candidata alle Olimpiadi del 2020 vuole che questo grande evento sia connotato dal profondo rispetto per la dimensione umana.

*Il Sindaco di Roma*  
Giovanni Alemanno